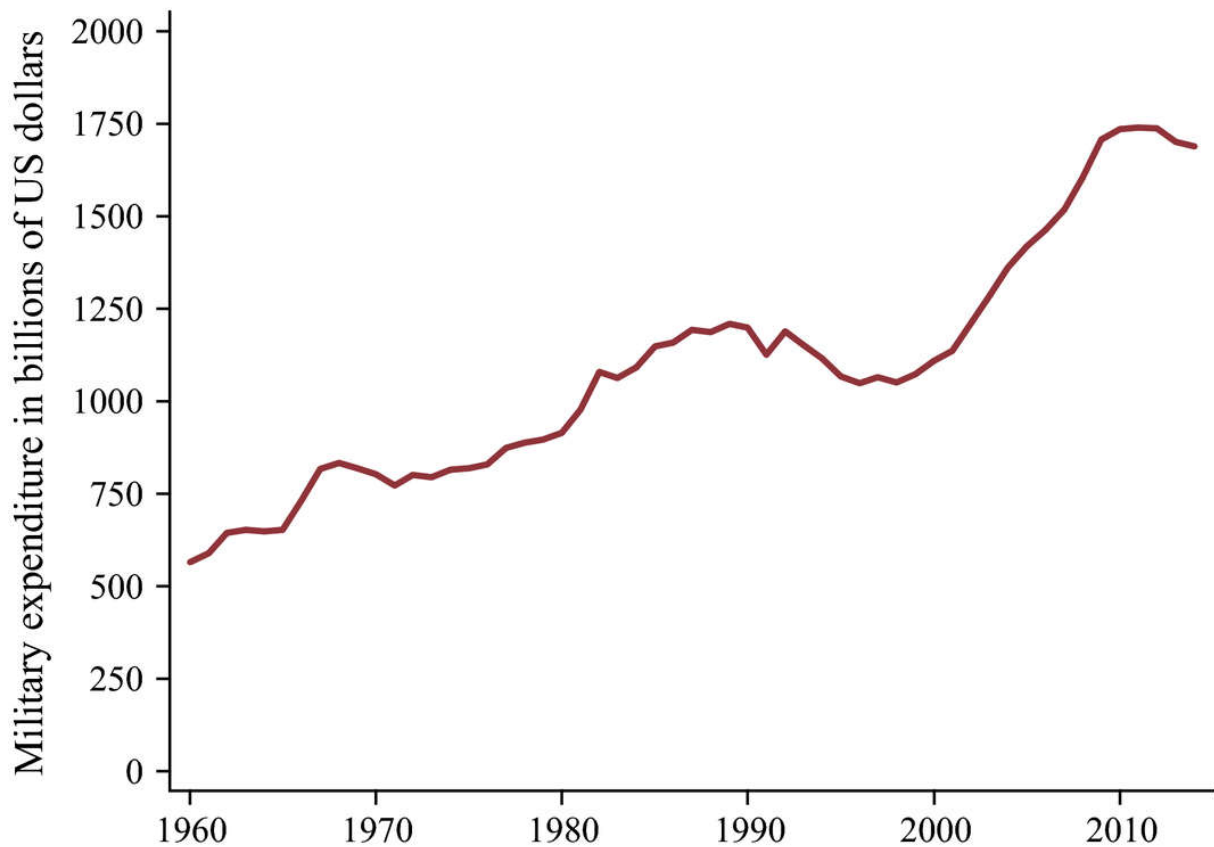


Verso il disarmo: diffondere le armi – diffondere la violenza

Prima di iniziare il mio intervento, vorrei chiarire da quale prospettiva sto parlando. Sono professore presso la Facoltà di Teologia dell'Università Friedrich Schiller di Jena. La mia materia è la Morale cristiana. Negli ultimi anni ho trovato molto appassionante il tema degli studi sulla riconciliazione. I Reconciliation Studies significano ricercare come si siano ristabiliti rapporti tra stati, gruppi, istituzioni o individui dopo atrocità come guerre, guerre civili, genocidi, apartheid, colonialismo, schiavitù e altre violazioni dei diritti umani. Proviamo a capire in che misura i processi di riconciliazione hanno successo, come nell'Irlanda del Nord, oppure in un certo modo falliscono, come in Israele e Palestina o nella riunificazione di Cipro. Siamo convinti che soltanto la cooperazione fra molte discipline come la comunicazione, l'etnologia, l'economia, la pedagogia, la giurisprudenza, la linguistica, la storia, le scienze politiche, la psicologia, gli studi religiosi, la sociologia e la teologia possa trovare una risposta completa e convincente a queste domande. Pertanto parlerò come professore di Morale cristiana che lavora insieme ad altre discipline accademiche. Soltanto alla fine parlerò un po' di più dal punto di vista personale.

1. Verso il disarmo?

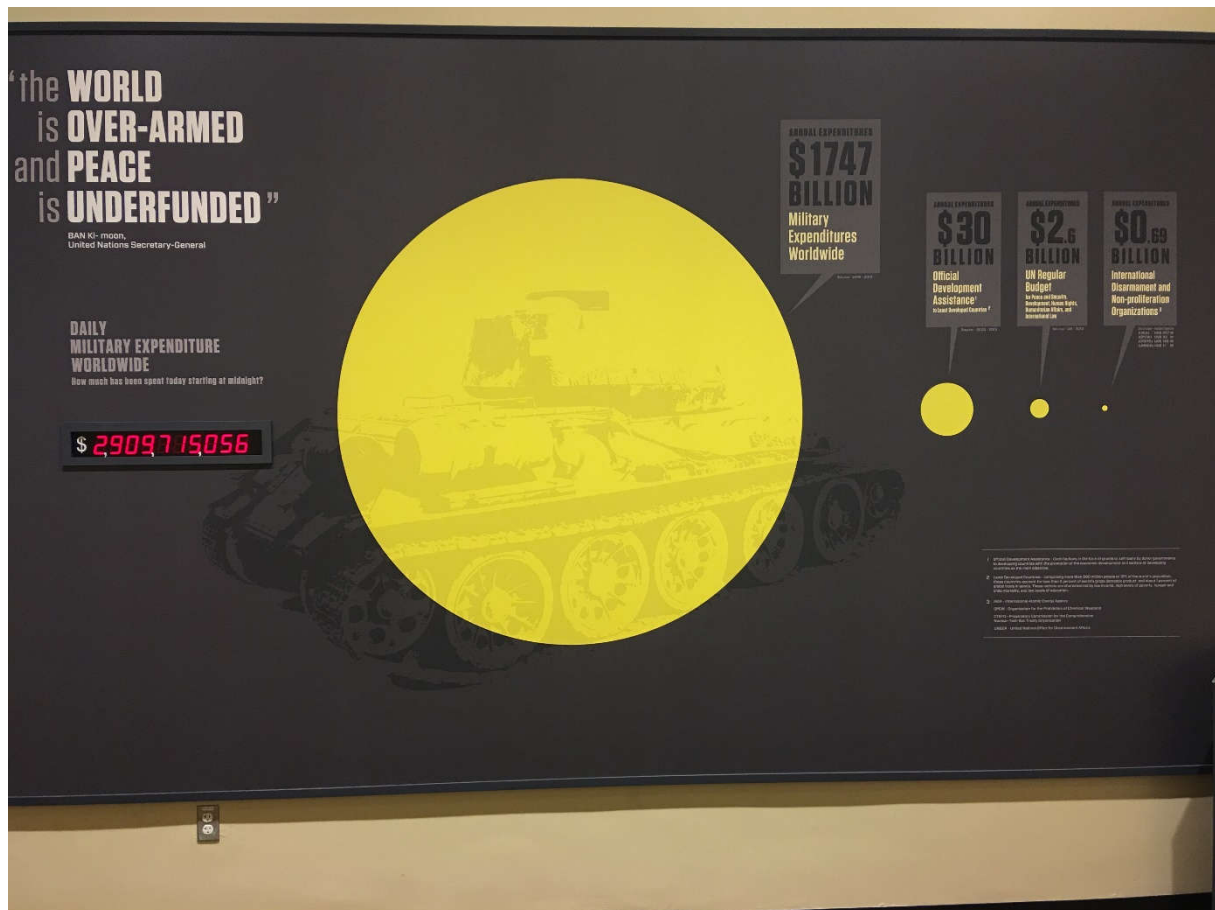
Dando un'occhiata alle spese militari nel mondo, appare evidente che non ci stiamo muovendo verso il disarmo ma verso nuovi eccessi di spese militari. Il leggero decremento dopo il 2010 è già stato invertito dagli sviluppi attuali. Secondo stime dell'ONU, nel 2017 è probabile che vedremo almeno 1.747 miliardi di dollari spesi nel campo militare nel mondo, una somma che approssimativamente è la stessa del 2010. Questa cifra è molto di più di quanto veniva speso ai tempi della Guerra Fredda, quando negli anni '80 la spesa totale per forniture militari nel mondo era un po' meno di 1.200 miliardi di dollari, mentre negli anni '60 e '70 non era neppure di 1.000 miliardi di dollari. L'osservazione più importante e sorprendente, tuttavia, è che tra il 1990 e il 2000 la spesa era diminuita sotto i 1.000 miliardi di dollari, e da allora si è risalita fino al 2010.



Se vogliamo dare opportunità al disarmo, prima di tutto dobbiamo capire lo sviluppo delle spese militari. Questo non può esimerci dal dire qualcosa rispetto alle cifre:

2. Somme inconcepibili per armi e soldati

Per capire quanto l'umanità stia pagando per armi, militari e i costi ad essi collegati, potrebbe essere utile dare un'occhiata all'orologio che si trova nel palazzo delle Nazioni Unite a New York.



Questo orologio conta, giorno per giorno, quanto denaro è stato speso per spese militari. Abbiamo qui una foto scattata quest'anno all'incirca alle 18. A quell'ora già 2,9 migliaia di miliardi di dollari – cifra che diventerà presto un 3 seguito da 9 zeri – sono stati spesi, soltanto in quel giorno. Con una popolazione mondiale di circa 7,5 miliardi di persone vediamo che potremmo dare più di mezzo dollaro al giorno ad ogni essere umano se non lo usassimo per spese militari. In un anno sarebbero 233 dollari per ciascuno – se questo denaro fosse distribuito in questo modo. Se si decidesse di spendere quei soldi non in spese militari, molti problemi sarebbero risolti, come vincere la fame e la povertà estrema o fornire buone cure mediche a tutti sulla terra. Forse molti motivi per fare la guerra sarebbero superati investendo quel denaro in qualcosa di diverso dagli armamenti.

3. Interpretare la diminuzione delle spese militari

Negli ultimi decenni, possiamo osservare due ragioni principali del calo delle spese militari: una è la mancanza di denaro nei budget degli Stati. Questa è la ragione del relativo decremento negli anni '70 dopo lo shock del prezzo del petrolio e la diminuzione intorno al 2010, quando gli effetti della crisi finanziaria del 2008 ebbero ricadute sui budget militari. Questa conseguenza dei problemi economici non è molto incoraggiante, perché non è spinta da decisioni chiare di superare il sistema di deterrenza per costruire finalmente un mondo più pacifico.

Ma c'è anche un altro aspetto che motiva il decremento delle spese militari, ed è la fine della guerra fredda negli anni '90. In quel periodo molti governi, soprattutto in Europa, inclusa la Russia, svilupparono l'idea che i negoziati, le istituzioni comuni e la soluzione pacifica dei conflitti sarebbero diventati molto più importanti, in futuro, della minaccia militare o anche della guerra. La questione

che dovremmo porci di più oggi, secondo me, è: perché non abbiamo colto le opportunità degli anni '90? Perché sempre più politici hanno ricominciato a servire il caffè freddo della guerra fredda? Perché non c'è stata solo stagnazione, ma a livello mondiale c'è stato un boom senza precedenti delle spese militari tra il 2000 e il 2010?

4. Interpretare l'aumento delle spese militari

Le ragioni per cui le spese militari sono aumentate rapidamente da circa 1.000 miliardi di dollari a 1.750 miliardi di dollari in dieci anni sono complesse e non così facili da analizzare. Innanzitutto potremmo osservare che durante un periodo in cui i paesi europei, Russia compresa, diminuivano le loro spese militari negli anni '90, gli USA mantenevano un budget militare alto. Questo era in parte il risultato dell'influenza dell'industria delle armi americana sulla politica di quel paese, in parte aveva anche cause diverse, come la sfiducia verso paesi come la Cina. Nel 2016 il 36% di quello che viene speso per spese militari nel mondo è stato speso dagli USA. All'inizio degli anni '90, durante la seconda guerra del Golfo, dopo l'invasione del Kuwait, c'era ancora l'aspettativa che l'esercito americano avrebbe agito nel nome delle Nazioni Unite, ma questo è cambiato drammaticamente dopo l'11 settembre 2001. Gli USA hanno deciso di iniziare le guerre in Afghanistan e in Iraq non facendosi molte domande sulle Nazioni Unite o sul diritto internazionale.

I budget militari crescenti di molti paesi del mondo sono il risultato di almeno tre fattori, che in molti casi vanno insieme: 1. la sensazione di essere minacciati dal soverchiante potere militare degli USA o in alcuni casi anche di altri paesi, 2. L'idea che un paese può acquisire più influenza grazie all'esercito e 3. La destabilizzazione di alcune regioni. Il primo fattore - la minaccia da parte degli USA - è probabilmente il più importante per la Russia, ma in Russia ci sono anche la paura della destabilizzazione a causa di conflitti interni e, ancora più efficace, il sogno di riconquistare l'antica gloria, il potere e il controllo su alcune terre attraverso l'azione militare. Per un paese come la Corea del Sud, che ha anch'esso aumentato le sue spese militari fino a 36,8 miliardi di dollari all'anno nel 2016 – cifra di poco inferiore a quella della Germania - la destabilizzazione della regione da parte della vicina Corea del Nord (*e altri fattori*) sembra essere il motivo più forte. Per l'Arabia Saudita, che ha speso 63,7 miliardi di dollari nel 2016, il fattore destabilizzazione della regione e l'idea di guadagnare più influenza sembra essere il più importanti. Non c'è probabilmente nessuna minaccia che i Sauditi temano da parte degli USA. Per avere un orientamento generale, diamo un'occhiata ai paesi che spendono di più in armi ed esercito oggi.

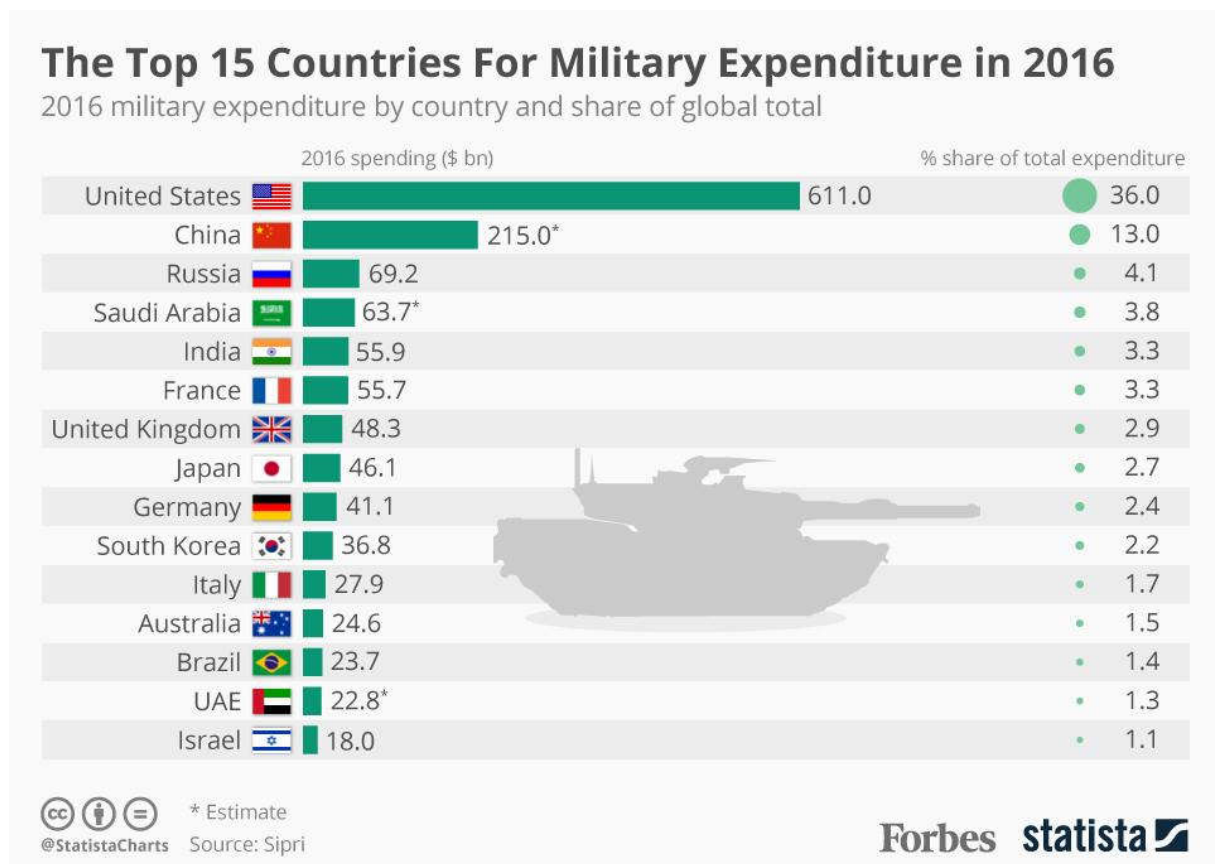
5. La diversa composizione dei paesi che spendono somme enormi per spese militari

Osservando gli stati che hanno speso molto in armi e soldati, notiamo un grande aumento in paesi come la Cina, l'Arabia Saudita, l'India, la Corea del Sud, gli Emirati Arabi Uniti o il Brasile.

Nella lista dei paesi che spendono di più per armarsi, gli Usa sono il primo, poi vengono la Cina, la Russia, l'Arabia Saudita, l'India e solo dopo questi il primo paese dell'Unione Europea è la Francia. Questo mi sembra il risultato di tre fattori: la minaccia, la destabilizzazione e la possibilità di guadagnare più influenza. E' particolarmente preoccupante che sia cambiato lo stile della politica. Anche in assenza di guerra, i paesi con più armi le usano per minacciare altri paesi ed ottenere ciò che vogliono. La prevaricazione che l'Arabia Saudita, gli Emirati e alcuni altri paesi hanno esercitato sul Qatar è un esempio di questa nuova – in realtà molto vecchia – maniera di far politica attraverso la minaccia militare.

Conosciamo questo stile dalle potenze coloniali, ma durante la Guerra fredda era più o meno riservato agli USA e all'Unione Sovietica. La cosa pericolosa nella situazione attuale è non soltanto che l'equilibrio militare cambia ma anche che le Nazioni Unite sono talmente indebolite che non sarebbero capaci di fermare nuovi conflitti e una nuova fase di ogni paese contro l'altro come prima della Prima guerra mondiale.

C'è anche un altro fattore simile al periodo precedente la Prima Guerra mondiale. La memoria della crudeltà della guerra, di milioni uccisi e di città distrutte, è impallidita in alcuni ambienti importanti di alcuni paesi. Non ci sono più i padri e i nonni che parlano alle giovani generazioni di quanto hanno sofferto durante la Seconda Guerra mondiale. Videogames come World of Warships che sono in parte molto simili all'esperienza di un vero soldato high tech, hanno consentito di accedere alla guerra senza sperimentarne l'orrore e la paura personale.



6. Incombe una grande guerra?

Se mi si fa direttamente questa domanda io risponderei "sì". Penso che ci vorranno alcuni anni, ma è probabile che almeno una grande guerra regionale abbia luogo nei prossimi decenni. Lo direi per due ragioni principali:

1. L'umanità non è stata capace di mettere fine alla strategia di distruzione reciproca assicurata (MAD). L'equilibrio di totale deterrenza è un fattore normativo sotteso alle relazioni almeno tra NATO e Russia, tra India e Pakistan o tra Cina e Stati Uniti. Questa strategia è pericolosa. Almeno due volte, nel 1983 e negli anni '90, l'Europa è stata molto vicina ad una guerra nucleare che poteva scoppiare per errore. Siamo così sicuri che il mondo non entrerà in una guerra nucleare non per errore, o non a causa di un presidente disturbato mentalmente, o non per un hackeraggio al sistema informatico, o per una escalation di reazioni e risposte

diverse, come nella Prima Guerra mondiale? Non ne sono sicuro, e ad ogni anno che passa senza che ci siamo sbarazzati di un sistema di grande armamento, questo diventa più probabile.

2. L'eredità degli anni '80 e '90 è stata ampiamente rinnegata e abbandonata. Le istituzioni come la Corte penale internazionale dell'Aia, l'OSCE o le Nazioni Unite sono state indebolite dall'egoismo nazionalistico. Gli insegnamenti della fine della Guerra fredda non sono più tenuti in considerazione. Invece di ciò che è successo, vengono diffuse storie alternative che sono completamente fuorvianti. Michail Gorbaciov, nella sua ultima pubblicazione in Tedesco "Kommt endlich zur Vernunft. Nie wieder Krieg" (*"Ascoltate la voce della ragione – mai più la guerra"*) contrappone il mito di Ronald Reagan e le armi della NATO che avrebbero portato l'economia dell'Unione Sovietica in una situazione vicina al collasso per cui si è dovuta arrendere. La realtà era molto diversa. Prima di tutto, paesi come la Corea del Nord mostrano che è possibile mantenere un regime comunista per decenni anche attraverso una crisi economica molto seria. L'Unione Sovietica e l'Europa dell'Est vivevano una crisi economica non così grave. Avrebbero potuto superare le crisi finanziarie degli anni '80. Anche se non avessero pagato a fronte dei crediti ottenuti dalla Germania dell'Ovest e da altre banche, probabilmente non sarebbe successo molto. L'esercito tedesco non avrebbe attaccato la Repubblica Democratica Tedesca per restituire tre milioni di marchi tedeschi alla Deutsche Bank. La fine della Guerra fredda avvenne per volontà della leadership russa di perestroika e glasnost, grazie alle popolazioni di questi paesi che volevano cambiare e attraverso i negoziati. Confucio diceva: Gli uomini imparano attraverso tre vie: attraverso la riflessione, attraverso l'esperienza e attraverso la sofferenza. Attraverso la riflessione è la via più rapida e più facile, ma solo pochi la prendono. La via attraverso l'esperienza richiede più tempo ma è scelta da più persone. Imparare attraverso la sofferenza è la via più lunga e difficile. E' la strada che prende la maggior parte della gente. Probabilmente l'umanità avrà bisogno di più sofferenza per diventare ragionevole e superare la guerra e le minacce militari. Le lezioni delle guerre mondiali e le esperienze degli anni '80 e '90 non sono state sufficienti. Se lo fossero state, le lezioni degli anni '90 non avrebbero potuto essere così trascurate.

7. Ci sono possibilità di disarmo?

Ci sono fattori di un cambiamento in direzione del disarmo? Ne vedo tre: gli attivisti per la pace, i leaders e Dio.

Nel suo manifesto "Kommt endlich zur Vernunft" Michail Gorbaciov chiede alla gente di diventare attivisti per la pace. Ricorda quanto sia stato grande l'impatto che il movimento per la pace ha avuto negli anni '80. Mi sembra che questo possa anche essere un fattore di possibile cambiamento. La gente, gli individui, i cittadini, possono evolvere, possono chiedere politiche pacifiche e incoraggiare la riconciliazione. Ci potrebbero essere leader politici che siano tanto responsabili da creare disarmo, ma anche la gente, in generale, conta molto. Il mio auspicio è che attraverso la preghiera, attraverso la spiritualità e attraverso lo sviluppo delle persone, il mondo cambi. Anche se razionalmente ritengo che è probabile che scoppi una grande guerra, come cristiano credo che siamo nelle mani di Dio e leggo le sue promesse come in Geremia, 33,9; un testo che Dietrich Bonhoeffer citava quando descriveva cosa accadrà se ci saranno persone che hanno l'autorità di diffondere ancora il messaggio cristiano della riconciliazione: "E questo sarà per me titolo di gioia, di lode e di gloria tra tutti i popoli della terra, quando udranno tutto il bene che io faccio loro, e si stupiranno e fremeranno per tutto il bene e per tutta la pace che concederò loro". Spero che il nostro incontro sia un incoraggiamento ad andare avanti su questa strada e a seguire la chiamata di

Dio ad essere ambasciatori di riconciliazione, che sperano contro ogni attesa che ci sarà il disarmo e la pace su questa terra.